

# Lavoro e pago le tasse: i migranti in tuta blu chiedono diritti

**Assemblea Fiom: sono 160mila i lavoratori stranieri nelle fabbriche, un mondo da garantire**

■ di Stefano Morselli / Reggio Emilia

**VISIBILI** Strategia della visibilità. la parola d'ordine con la quale la Fiom intende rilanciare a tutto campo l'iniziativa per i diritti dei lavoratori migranti. I quali, nelle im-

prese metalmeccaniche italiane, sono già 160.000 e costituiscono il 12% della forza lavoro complessiva, addirittura il 20% se si considerano le sole mansioni operaie. Un esercito - al quale bisogna aggiungere tutti gli altri che lavorano nel resto dell'industria, nell'agricoltura e nei servizi - senza il cui apporto l'economia si fermerebbe. Dopo le tappe a Treviso e a Brescia, i metalmeccanici della Cgil hanno scelto Reggio Emilia - altra provincia padana ad elevata densi-

tà di immigrazione (circa il 10% dei residenti è di origine straniera) e con alti livelli occupazionali - per la terza assemblea nazionale dei lavoratori migranti. L'atmosfera in cui si svolge, dopo i risultati delle elezioni e con i venti xenofobi che soffiano forte, è di preoccupazione. "Ma noi non abbiamo intenzione di nasconderci, di camminare rasente i muri. - chiarisce Giorgio Cremaschi, della segreteria nazionale Fiom - Proprio perché i migranti che lavorano in questo settore, pur con tanti problemi, hanno generalmente assunzioni regolari e più diritti, i metalmeccanici devono essere avanguardie per coloro che di diritti non ne hanno". Quindi, rinnovata opposizione alla legge Bossi-Fini che - dice Cremaschi - "il governo di centrosinistra non ha modificato e gli effetti



Un operaio immigrato Foto Sintesi

sono nefasti: invece di regolarizzare il lavoro che c'è, produce clandestinità tra i migranti regolari". Difesa della contrattazione nazionale, che tutela tutti i la-

voratori, ma i migranti in particolare, perché "sarebbero loro le prime vittime di arbitrii laddove venisse meno quello strumento di garanzia". E poi richiesta allo Stato e alle Regioni di corsi di formazione linguistica per tutti i migranti. Visibilità in fabbrica, visibilità sociale. Ma anche nel sindacato. I migranti iscritti alla Fiom sono quasi 30.000, concentrati in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, mentre soltanto 77 (e solo 3 donne) risultano eletti nei direttivi regionali, su un totale di 5.000 membri. "Una cifra irrisoria - ammette Cremaschi - siamo in forte ritardo". Da Biella viene l'unico segretario provinciale Fiom di Mbodj e avverte: "Se davvero si vuole essere credibili, quando si parla di visibilità dei migranti, bisogna dare segnali netti e concreti nei nostri organismi dirigenti, a partire da quelli naziona-

li". Poi tocca a Lucia, Mamadou, Kadija. Parlano degli infortuni, che colpiscono i migranti - anche se spesso non vengono dichiarati e sfuggono alle statistiche - in misura quasi doppia rispetto ai colleghi italiani. Raccontano delle discriminazioni soprattutto contro le donne. Esortano il sindacato a parlare di più con i lavoratori, a stare di più in fabbrica. "Camminiamo a testa alta - scandisce Abdoulaye, delegato di Treviso - perché lavoriamo, rispettiamo le leggi, paghiamo le tasse, Ci sentiamo cittadini come gli altri e chiediamo pari diritti, anche se ancora ci viene negato il diritto di voto e ci vengono inflitte pratiche lunghissime per adempimenti burocratici". Di queste pratiche Shamira, delegata della Magneti Marelli, offre una testimonianza kafkiana: "Prima un permesso di soggiorno di due anni, poi un altro di quattro. Fi-

nalmente posso chiedere la carta d'identità, ma devo farlo con un anticipo di quattro mesi: per un giorno di ritardo mi dicono di rifare un altro permesso temporaneo. Questa volta me lo danno per sei mesi, corro a ripresentare la domanda della carta e mi dicono che devo ripassare più avanti e intanto rifare il permesso. Ne sono uscita solo grazie all'aiuto del sindacato". Ripartire dai luoghi di lavoro, ritessere i fili della solidarietà. "Cultura della visibilità - conclude Gianni Rinaldini - significa rendere esplicita la realtà dei lavoratori migranti, presenza irreversibile nei luoghi di lavoro. La scommessa sui migranti è una scommessa sul futuro della Fiom, che deve saperla declinare dentro una iniziativa che unisca tutto il mondo del lavoro. Altrimenti, tanto più in tempi di recessione, le cose non potranno che andare peggio".